RACCONTI DI IVAN BUNIN

In treno

Ivàn Alekséevic Bunin (1870-1953) è stato l'ultimo grande rappresentante del realismo «classico» russo. Aristocratico per spirito e temperamento, e non solo per nascita, dopo la Rivoluzione d'Ottobre lasciò la Russia. Ciò influì naturalmente sulla fortuna della sua opera in URSS. In questi ultimi tempi, negli ambienti letterari sovietici a Bunin si presta quel più vasto interesse che merita. Recentemente la casa editrice Pravda di Mosca, ha pubblicato una compia raccolta delle sue opere in cinque volumi. Da questa edizione sono tratti i tre brevi componimenti qui tradotti, tutti scritti nel periodo dell'emigrazione

Un treno estivo dei dintorni di Mosca, tutto di vagoni di prima e di seconda classe. Procede spedito e regolare, ma d'un tratto rallenta la marcia e in un vagone di prima classe avviene qualcosa di inaudito: il conduttore vi spinge dentro un uomo lacero, sporco d'argilla.

— Per l'amor di Dio, scusate, signori, è un operaio delle ferrovie, deve andare d'urgenza a Bykovo, non ha fatto in tempo, lo stupido, a saltare sulla locomotiva... Soltanto fino a Bykovo...

Per un istante questo assurdo incidente lascia tutti sbigottiti, ma subito si padroneggiano, si contengono. Il treno riprende a correre e nel vagone tutto sembra ritornare come prima: si fuma, si chiacchiera, si guarda fuori del finestrino... Però tutti si sentono a disagio, in imbarazzo: chiacchierano e fumano con noncuranza esagerata. Quanto all'uomo non c'è niente da dire: se ne sta accanto alla porta, disposto a sprofondare sotto terra per via di tutti quei panama, quei vestiti di seta, quei corpi grossi e massicci, quelle facce sazie. Non sa dove mettere gli occhi, con una manica si asciuga la fronte sudata, reggendo nella mano sinistra una borsa che penzola pesantemente fino al pavimento, piena di travicelle di ghisa, di dadi, di tenaglie...

E questa assurdità questo tormento dura ben trentacinque minuti.

* * *

In città, sulla strada della stazione. Il vetturino spinge i cavalli a tutta forza, giù dalla discesa e sul ponte, attraverso il fiume. Sotto il ponte, sul banco di sabbia della riva, con le spalle voltate ai passanti e inarcate quasi per difesa, uno straccione, in piedi, divora con fretta, come un cane, una specie di ripieno involto in una pezza sporca. E dietro rimbombano, volano, quasi raggiungendosi, i carri e traballano, penzolando dalle sponde, i terribili stivali dei contadini. Sono mugnai, tutti sporchi di farina, tutti giganteschi, tutti fulvi di capelli, senza berretto, con le rosse camicie aperte.

Poi il vagone, la seconda classe. E, seduto di fronte a me, un signore d'una quarantina d'anni, largo, i capelli tagliati a spazzola, gli occhiali d'oro sul naso piatto dalle narici insolenti. Si alza di continuo e, senza guardarmi in atto di spregio, seguita ad accomodare sulla reticella le sue belle valigie e valigette ricoperte di solide fodere. Un signore preciso e sicuro di sé, tranquillo per il proprio benessere e la dignità severa...

Ma era ormai l'autunno del millenovecentoventidue.

* * *

Leggevo da molto tempo, sdraiato nell'aia, tra la paglia, e d'un tratto mi sdegnai. Di nuovo leggevo dal primo mattino, di nuovo con il libro in mano! E così giorno dopo giorno, fin dall'infanzia! Ho vissuto metà della mia vita in un mondo irreale, tra uomini inesistenti, fantastici, commovendomi dei loro destini, delle loro gioie e dei loro dolori quasi fossero miei, legandomi fino alla tomba con Abramo e Isacco, i pelasgi e gli etruschi, Socrate e Giulio Cesare, Amleto e Dante, Gretchen e Gatskij, Sobakevic e Ofelia, Pecorin e Natascia Dostova! E come potevo ora raccapezzarmi tra i compagni reali e fantastici della mia esistenza terrena?

Leggevo, vivevo di fantasie altrui, e il campo, il podere, il villaggio, i contadini, i cavalli, le mosche, i calabroni, gli uccelli, le nuvole, tutto viveva di una sua propria vita reale. E improvvisamente sentii che mi ero liberato da quell'incubo libresco, gettai il libro nella paglia e mi guardai intorno con stupore e con gioia, con occhi nuovi: vedevo, udivo, fiutavo con acutezza di sensi e soprattutto sentivo qualcosa di straordinariamente semplice e assieme di straordinariamente complesso, quel che di profondo, di miracoloso, di inesprimibile c'è nella vita e in me stesso e di cui nei libri non si scrive mai come si dovrebbe.

Mentre leggevo, nella natura erano nascostamente avvenuti dei mutamenti. C'era un sole festevole, e adesso tutto è fosco e silenzioso. Su in cielo a poco a poco si sono raccolti nuvoloni e nuvolette, qua e là, soprattutto verso meridione, ancora luminosi e belli, ma verso occidente, oltre il villaggio, oltre i vertici, piovosi, azzurrognoli, muggiosi. Spira una aria tiepida e dolce che sa di lontana pioggia campestre.

Lungo l'arida strada violetta, che si stende tra l'aia e il giardino, ritorna dal camposanto un contadino.

— Ho piantato un cespo di gelsomini sopra la mia bambina! — dice vivacemente. — Buon giorno. Voi leggete sempre, inventate sempre libri?

E' felice. Di che? Unicamente di vivere in questo mondo.

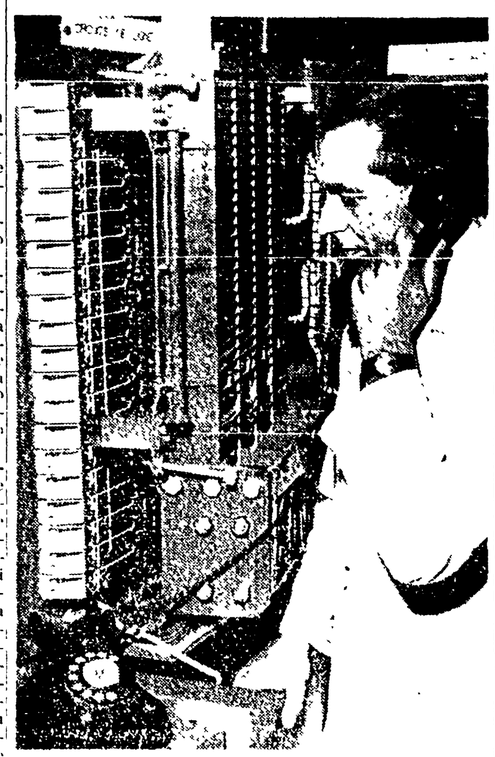
Nel giardino canta il rigogolo. Tutto intorno tace, neppure i galli si odono. Soltanto il rigogolo canta: manda senza fretta i suoi trilli giocosi. Perché? Per chi? Per se stesso o per la vita di cui da cento anni vivono il giardino e il podere? O forse è il podere che vive per quel canto flautato?

«Voi leggete sempre, inventate sempre libri». A che scopo inventare? A che scopo gli eroi e le eroine? A che scopo il romanzo e il racconto con l'intreccio e lo scioglimento? L'eterna paura di non sembrare abbastanza libresco, abbastanza simile a quelli che si sono resi famosi! E l'eterno tormento di tacere eternamente, di non dire proprio quello che è autenticamente tuo e unicamente vero, quello che esige di essere espresso, cioè di lasciare traccia, incarnazione e memoria almeno nelle parole!

IVAN A. BUNIN

(Trad. di Vittorio Strada)

Telefono elettronico



PARIGI — Il telefono elettronico dimostra la varietà dei campi d'applicazione di quelli che è considerata la scienza del momento. Questo nuovo tipo di apparecchio presenta, stando al parere dei tecnici, notevoli vantaggi per gli utenti

IL CONVEGNO DEL «MONDO» SULL'ATOMO E L'ELETTRICITA'

Lo stato deve produrre i combustibili nucleari

Montagnani sottolinea i punti di contatto tra il progetto di legge del prof. Ascarelli e quello presentato dalle sinistre

Il dibattito sul tema «Atomo e elettricità» è proseguito per tutta la giornata di ieri al Ridotto dell'Eliseo, dove si è concluso il convegno promosso dagli «Amici del *Mondo*».

Il prof. Tullio Ascarelli ha illustrato uno schema di disegno di legge sulla produzione e sulla utilizzazione dei combustibili nucleari. Il progetto, ispirato a criteri largamente pubblicistici, si basa sulla istituzione di un Comitato interministeriale per l'energia nucleare, presieduto dal presidente del consiglio, di un Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, organo dello Stato, dotato di personalità giuridica e gestione autonoma, e di un Istituto per l'energia nucleare. A quest'ultimo è riservata, *in via esclusiva*, la utilizzazione dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica. La lavorazione di materie prime atte ad ottenere combustibili nucleari speciali, la loro produzione dei combustibili nucleari esauriti. L'Istituto potrà svolgere anche attività di ricerca e di coltivazione, nonché di lavorazione del materiale estratto e di produzione di combustibili nucleari.

Il progetto fissa poi i doveri dei titolari dei permessi e delle concessioni di coltivazione di giacimenti uraniferi e torriferi, e stabilisce che i diritti di brevetto concernenti invenzioni relative alla produzione di combustibili nucleari speciali o alla utilizzazione di energia nucleare per la produzione di energia elettrica possono essere espropriati dallo Stato per pubblica utilità.

Nel corso dell'ampio dibattito seguito all'esposizione del prof. Ascarelli il compagno sen. Pietro Montagnani ha sottolineato i seguenti punti di contatto tra lo schema suesposto e il progetto di legge presentato in Parlamento nel marzo 56 dai senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. Quel progetto di legge, sorto dalla collaborazione di tecnici, studiosi e parlamentari, e diretto ad assicurare una politica nazionale italiana nel campo decisivo della ricerca e dello sfruttamento dei materiali nucleari. Sia il progetto delle sinistre, sia quello illustrato dagli «Amici del *Mondo*» hanno un orientamento decisamente diverso dal disegno di legge, nettamente liberistico e lontano dalle esigenze del nostro Paese, testè presentato dal ministro Cortese. Il compagno Montagnani si è perciò augurato che possa essere attuata una utile confluenza dei due progetti, le cui divergenze sono più che altro di carattere tecnico. Ma, per raggiungere gli scopi comuni, sarà necessaria una vasta campagna politica sia in seno al Parlamento sia nel Paese al fine di mettere in moto tutte le forze che possono assicurare il trionfo dei criteri pubblicistici contro i tentativi del monopolio privato di assicurarsi lo sfruttamento esclusivo della nuova fonte di energia.

Un intervento non privo di interesse è stato quello dell'on. Ugo La Malfa il quale, nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo con l'impostazione pubblicistica del progetto, ha messo per in guardia da un pericolo di involuzione politica degli enti pubblici nel nostro Paese. E' sembrato a molti, anche se La Malfa non è stato esplicito, che egli volesse riferirsi a una minaccia di realizzazione, minaccia che indubbiamente esiste ed è già in atto, e che rende tanto più necessario un efficace controllo parlamentare e democratico sulle grandi aziende produttrici controllate dallo Stato. Forse questo punto — a nostro avviso — non è sufficientemente tenuto presente nel progetto di legge nucleare degli «Amici del *Mondo*».

Successivamente il professor Ernesto Rossi ha tenuto l'ultima relazione sul tema «La energia nucleare e la nazionalizzazione dell'industria elettrica». Egli ha sviluppato le sue tesi, già altre volte illustrate e largamente accettabili, sull'esigenza della nazionalizzazione mettendo in rilievo come le nuove prospettive aperte dall'energia nucleare rendano ancor più urgente di estromettere il monopolio privato da questo essenziale servizio pubblico.

Il dibattito, nel concretare il punto di vista che l'interesse del Paese vuole oggi una limitazione e non un'ulteriore espansione dei poteri dei «padroni del vapore», è servito a mettere in luce come ormai sia tempo di passare dalla fase dello studio e della propaganda a quella dell'azione politica. Per superare la resistenza degli interessi costituiti — è stato detto — bisogna realizzare un solido schieramento politico, in Parlamento e nel Paese, che imponga le soluzioni indispensabili al progresso economico dell'Italia.

Nuove pubblicazioni del Touring club

MILANO, 13 — Il Touring club italiano ha edito due utili pubblicazioni cartografiche: i primi quattro fogli della nuova serie della carta automobilistica d'Italia al 200 mila e l'atlantino pianta di attraversamento di 170 città.

SUCCESSO DI "TELEMATCH„ ALLA SECONDA TRASMISSIONE

Introvabile in una selva di nomi la definizione dell'"oggetto misterioso„

La giocata è arrivata ieri sera a 390 mila lire - Due nuove concorrenti ai "Mimi„

La seconda serata di Telematch ha, nella sostanza, riconfermato l'impressione già riportata con il debutto di domenica scorsa. La trasmissione è indubbiamente divertente, così varia, piena di giuochi e di sorprese, rapida, senza soste né momenti di pausa o di stanchezza. Il confronto con Lascia o raddoppia, *sotto questo profilo, non può non essere positivo. Dove, invece,* Telematch *appare inferiore alla consorella milanese è nel fatto che, a differenza di quella, punta più sulla meccanica del quiuoco che su personaggi. Non sembra esserci qui molta possibilità che il pubblico si affezioni ai concorrenti, come avviene in* Lascia o raddoppia, *se si eccettuano quelli del «braccio e la mente» che, però, sono due anzichè uno e costituiscono inoltre solo una piccola parte del quiuoco. Per esempio, questa settimana non abbiamo rivisto i mimi di domenica scorsa, i simpatichissimi fratelli Prettolani, che avevano serie possibilità di conquistarsi la simpatia del pubblico.*

Il motivo unico, il vero legame tra le diverse trasmissioni sta invece diventando l'ormai celebre «Oggetto misterioso» che nessuno riesce ad identificare, nonostante che la posta sia arrivata ormai alla ragguardevole cifra di 390 mila lire. Durante la sosta della TV a Tivoli (questa era ieri sera la città in collegamento con gli studi del Foro Italico) altri nomi, alcuni stravaganti, si sono aggiunti alla numerosa lista dei «no». Essi sono: pluriometro, flussometro, contatore d'acqua, bruciatore di nafta, crioforo, venturimetro, lava macchine del caffè, dosatore, volantino con alloggio (?), valvola di sicurezza antincendi, livellatore, iniettore di caldaia a vapore, gassificatore, gassatore di acque minerali, depressometro, cuccumaio. La ultima definizione, che ha fatto salire la posta in palio alle 390 mila lire, l'ha fornita una garrula massaia col chiamare l'«oggetto misterioso» cuccumaio, un arnese che si infila nelle botti per cavarne il vino.

La prossima settimana lo «oggetto misterioso» sarà di scena in una città del Piemonte. Vedremo se i telespettatori di quella regione saranno più perspicaci.

In Passo e Vedo abbiamo avuto un concorrente fortunato solo a metà. E' il dottor Walter Franceschelli. Dopo una serie di prove risparmiategli da Silvio Noto, viene invitato a trovare in un solo minuto, fra trenta chiavi, quella che apre una certa serratura. Il dott. Franceschelli rivela una competenza insospettata in un chiavaro. Esamina attentamente la serratura, quindi parte fulmineo. Prova una, due chiavi. Mano a mano che procede si innervosisce, sembra confondersi definitivamente ma alla fine trova quella adatta. Cade però subito dopo, leggendo sulla carta prescelta la seguente prova: «Tracciare una linea di 70 cm con una massima deviazione». A questo punto il dott. Franceschelli si dichiara battuto e vince soltanto 80 mila lire.

Fungaia di ombrelli sul teleschermo con lo spostamento delle telecamere a Tivoli per l'identificazione dell'«oggetto misterioso», quindi si passa a 1 mimi. Sono di scena due nuovi concorrenti. Si tratta di due ragazze, Gigliola Spada e Anna Maria Guadalupi. La prima è il mimo, la seconda deve indovinare le scene. Ma, mentre Gigliola, dal viso mobile ed espressivo e dalla figuretta sciolta riesce a descrivere le scene assegnatele con sorprendente bravura, Anna Maria, che è una bella biondina sedicenne, sbaglia imperdonabilmente la terza scena, da 60 mila lire, sugli occhiali da sole. Aveva prima indovinato quella del cuscino, della locomotiva e quella, facilissima per la verità, del lustrascarpe.

Gli unici due personaggi conosciuti dagli spettatori sono «Il braccio e la mente» il signor Corradini, di professione allibratore di cavalli, e il signor Masser, arredatore e collezionatore di pesci dilettante. Come è noto, il secondo viene in aiuto del primo non appena questo si trova in difficoltà alle domande postegli da Enzo Tortora. La prima prova del signor Masser, chiamato a sollevare 70 kg (si aumenta di dieci chili ad ogni intervento) si ha quando il signor Corradini non sa indicare esattamente il nome del fungo usato anticamente come esca per accendere il «piede porcino». La seconda volta, il signor Masser viene chiamato in causa dalle carte con le cenere cultivarie dell'amico Corradini Bendato, costui viene chiamato a degustare e a riconoscere dei piatti che hanno come ingrediente principale i funghi. Non li riconosce e quindi il signor Masser alza gli 80 kg mentre il Corradini applaude soddisfatto. I due amici hanno vinto, con la prova di ieri sera, 300 mila lire.

Il giuoco può divenire più emozionante la prossima volta. Altri due errori del signor Corradini ed il Masser dovrà alzare 100 chili! Poi si aumenterà cinque chili per volta. Fino a ciò è punto potrà giungere la muscolatura del «braccio».

Un primo dato sulla popolarità di Telematch *ci viene offerto in chiusura da Enzo Tortora. Al giuoco trovatevi tutti, che si rivolge agli spettatori chiedendo loro di indicare il maggior numero possibile degli oggetti mostrati loro in una rapida carrellata. hanno partecipato 70 145 persone. Non c'è male per essere stata, quella di domenica scorsa, la prima trasmissione.*

Raggiungerà Telematch *le cifre finora inesauribili di* I tre moschettieri *e del* Campanile d'oro, *per non parlare di* Lascia o raddoppia? *Lo diranno le prossime settimane.*

Enzo Tortora (a sinistra) fa assaggiare le tre pietanze coi funghi all'«esperto» Corradini durante il concorso «La mente e il braccio»

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Poulet-Poulet all'Argentina

Il violino di Gerard Poulet, così come attualmente suona, finisce col piacere quando l'orchestra tace o anche le cadenze sono finite cioè quando il giovane se lo passa da un sottobraccio all'altro per avere sudato le mani nelle tasche dei pantaloni. Gerard Poulet è poco più che un ragazzo (non ha che diciotto anni), ma alle prese con il Concerto di Beethoven (op. 61) sembra ancora più giovane, appunto un bambino che, fidando in una abnorme memoria, recita con il tono di poesia di Natale — un monologo di Shakespeare o un canto di Dante. L'orchestra scivola dolcemente sulle corde, sferza prese e graffia i suoni come può. L'orchestra gli corre dietro come marionetta che sorreggono un bimbo preoccupato di evitare le spigolature. Compie di tutto quanto è in suo potere più che il direttore, Georges Poulet, padre del violinista. Un concerto portato a termine nel modo che se non altro dà nuove prove di buona preparazione e di buona impostazione. Si sono di nuovo ascoltate Beethoven e Brahms, più Beethoven, in luce le qualità del violinista nel Poema per violino e orchestra di Chausson (le cose sono andate meglio) e nella Rhapsodie con Tzigane di Ravel. Giorgio Pugh, nell'ordine, ottimo del primo pianista del Concerto e Paganini di Ravel.

Completavano il programma la Ouverture dell'Egmont di Beethoven, Due notturni di Debussy (Nuages e Fêtes) e l'appunto sorrisi di Dutilleux.

Vice

TEATRI

ARLECCHINO: [illegible]

ARTI: [illegible]

DELLE MUSE: [illegible]

ELISEO: [illegible]

IL MILLIMETRO: [illegible]

LO CHIALE: [illegible]

MARIONETTE PICCOLI MASCHERI: [illegible]

PALAZZO SISTINA: [illegible]

QUIRINO: [illegible]

RIDOTTO ELISEO: [illegible]

ROSSINI: [illegible]

SALIERI: [illegible]

SORRISO DELLE LINA: [illegible]

VARIETÀ: [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alberi: [illegible]

Ambra Jovinelli: [illegible]

Principe: [illegible]

Reale: [illegible]

Sultano: [illegible]

Volturno: [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: [illegible]

America: [illegible]

Archimede: [illegible]

Arcobaleno: [illegible]

Ariston: [illegible]

Ariosto: [illegible]

Barberini: [illegible]

Capitol: [illegible]

Capranica: [illegible]

Capranichetta: [illegible]

Corso: [illegible]

Europa: [illegible]

Fiamma: [illegible]

Fiammetta: [illegible]

Galleria: [illegible]

Imperiale: [illegible]

Metropolitan: [illegible]

Mignon: [illegible]

Moderno: [illegible]

Moderno Saletta: [illegible]

New York: [illegible]

Paris: [illegible]

Piazza: [illegible]

Quattro Fontane: [illegible]

Quirinetta: [illegible]

Rivoli: [illegible]

Smeraldo: [illegible]

Splendore: [illegible]

Supercinema: [illegible]

ALTRE VISIONI

Adriatico: [illegible]

Airone: [illegible]

Alba: [illegible]

Alce: [illegible]

Alcione: [illegible]

Alessandrino: [illegible]

Ambasciatori: [illegible]

Amiene: [illegible]

Apollo: Rock and Roll

Appio: [illegible]

Aquila: [illegible]

Arenula: [illegible]

Ariel: [illegible]

Astoria: [illegible]

Astra: [illegible]

Atlante: [illegible]

Attualità: [illegible]

Aurelio: [illegible]

Aurora: [illegible]

Avventino: [illegible]

Avila: Riposo

Avorio: [illegible]

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: [illegible]

Belsito: [illegible]

Bernini: [illegible]

Bologna: [illegible]

Brancaccio: [illegible]

Capannelle: [illegible]

Castello: [illegible]

Centrale: [illegible]

Chiesa Nuova: [illegible]

Cola di Rienzo: [illegible]

Colombia: [illegible]

Colosseo: [illegible]

Columbia: [illegible]

Cristallo: [illegible]

Crisogono: [illegible]

Cristallo: [illegible]

Degli Scipioni: [illegible]

Del Fontanone: [illegible]

Del Piccolo: [illegible]

Delle Alle: [illegible]

Dell'Orologio: [illegible]

Delle Mimose: [illegible]

Delle Terrazze: [illegible]

Delle Vittorie: [illegible]

Del Vascello: [illegible]

Diana: [illegible]

Doria: [illegible]

Due Allori: [illegible]

Eden: [illegible]

Eldorado: [illegible]

Esperia: [illegible]

Fogliano: [illegible]

Fulgor: [illegible]

Gianicolo: [illegible]

Giulio Cesare: [illegible]

Golden: [illegible]

Guadalupe: [illegible]

Hollywood: [illegible]

Impero: [illegible]

Indo: [illegible]

Jonio: [illegible]

Iris: [illegible]

Italia: [illegible]

La Fenice: [illegible]

La Rustica: [illegible]

Lucania: [illegible]

Libia: [illegible]

Livorno: [illegible]

Luxor: [illegible]

Manzoni: [illegible]

Marconi: [illegible]

Mazzini: [illegible]

Medaglie d'oro: [illegible]

Monte Mario: [illegible]

Nasse: [illegible]

Niagara: [illegible]

Nomentano: [illegible]

Nuovo: [illegible]

Odeon: [illegible]

Olimpia: [illegible]

Orfeo: [illegible]

Oriente: [illegible]

Orione: [illegible]

Ostiense: [illegible]

Ottaviano: [illegible]

Ottavilla: [illegible]

Palazzo: [illegible]

Palestrina: [illegible]

Parioli: [illegible]

Pax: [illegible]

Perla: [illegible]

Planetario: [illegible]

Prenestino: [illegible]

Primavera: [illegible]

Quirinetta: [illegible]

Quirinale: [illegible]

Rex: [illegible]

Rialto: [illegible]

Ritz: [illegible]

Roma: [illegible]

Rubino: [illegible]

Sala Chiesa: [illegible]

Sala Erbisa: [illegible]

Sala Gonzaga: [illegible]

Sala Piemonte: [illegible]

Sala Palestrina: [illegible]

Sala Sparano: [illegible]

Sala Salaman: [illegible]

Sala Sessorium: [illegible]

Sala Tiburtino: [illegible]

Sala Trionfale: [illegible]

Sala Umberto: [illegible]

Salario: [illegible]

Sala Margherita: [illegible]

San Felice: [illegible]

Sant'Ippolito: [illegible]

Savoia: [illegible]

Silver Cinema: [illegible]

Stadium: [illegible]

Stella: [illegible]

Tiburno: [illegible]

Tuscolo: [illegible]

Vittoria: [illegible]

Vittoria: [illegible]

PIDIZIONE AGIS-ENAL OGGI: Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Euclide, Esperia, Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odeon, Olimpia, Orfeo, Plaza, Paris, Planetario, Quattro Fontane, Quirinetta, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Silvern, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano, TEATRI: Arti, Ghislieri, Circo Togni, Delle Muse, Rossini

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

21,15 Concerto vocale strumentale diretto da Pietro Argento. In repertorio Saschini «Edipo a Colono», ouverture, Haleva «Ebrea», «Se oppressi signor»; Mozart Don Giovanni «Non mi dir, bell'idol mio», Verdi Nabucco «Tu sul labbro dei veggenti»; Catalani La Wally «Ebben ne andrò»; Wagner Parsifal «Incantesimo del Venerdì Santo», Verdi Il Trovatore «Infelice e tu credevi». 2) Aida «O cieli azzurri». Boito Mefistofele «Ballata del fischio». Verdi 1) Il Trovatore «D'amor sull'ali rosee». 2) Nabucco. Sinfonia

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

21,15 «Non si può giurare su nulla», di Alfred De Musset. La vicenda di questa commedia di De Musset è romantica e graziosa. Il ricco Van Buch vuole dar moglie al nipote Valentino ed ha già trovato la ragazza, Cecilia di Mantes. Ma il giovane ha giurato di non sposarsi perché non ha eccessiva fiducia nella costanza delle donne. Acconsente ad un patto però, sposerà Cecilia se la troverà diversa dalle altre e capace di resistere ad un serrato corteggiamento. Poi il giovane, sconosciuto in casa Mantes, trova un pretesto per conoscere Cecilia. Può così cominciare il suo falso corteggiamento: falso fino ad un certo punto. De Musset, con un'eleganza e una finezza particolari, svolge brillantemente il vecchio tema della virtù che trionfa sullo scetticismo, tanto di moda nel suo tempo. La figurina deliziosa di Cecilia, la madre buona e svaporata, lo onesto e pittoresco Van Buch creano un'atmosfera di gradevole fantasia nella vita reale della società moderna. Tra gli interpreti è Camillo Pilotto.

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

TELEVISIONE

Michel Auclair oggi alle 21,15

Anna Menichetti e Luciano Alberici in MICHEL AUCLAIR, la commedia di Charles Vildrac, in ripresa diretta dal Teatro del Convegno, di Milano, diretto da Enzo Ferrieri. Accanto ad due interpreti sono Pina Centa, Aldo De Palma, Carlo Alighiero e Giuseppe De Tommasi

Ore 17,30 LA TV DEI RAGAZZI. Viene oggi replicata una fiaba filmata e registrata un anno e mezzo fa, dal titolo «Ciottolino». Il racconto è di Gioacchino Forzano, la musica di Luigi Ferrari Trecate, con l'orchestra e il coro della RAI di Milano. Segue un documentario della serie geografica dell'Enciclopedia britannica, dedicato ai grandi laghi.

[illegible] La domenica sportiva. [illegible]

21,15 MICHEL AUCLAIR, di Charles Vildrac. L'azione di questa commedia che l'autore scrisse dopo la prima guerra mondiale si svolge in una cittadina della provincia francese. Michel giovane laborioso e amante della lettura, ama Susanna. Per sposarla, e aprire una libreria, il loro sogno, si reca a lavorare a Parigi. Quando torna però trova Susanna sposata ad Armando, giovane ufficiale borioso e pieno di debiti. Michel intuisce che Susanna è infelice e comincia ad aiutare la famiglia, dimenticando l'umiliazione e il torto subito. Anche Armando, alla fine, rimane colpito dalla nobiltà del suo rivale e mette ordine alla sua esistenza.

Al termine: Replica telegiornale e telesport.